

RINALDO GIANOLA
MILANO

Susanna Camusso guiderà domani a Roma la sua prima manifestazione da segretario generale della Cgil. Un'iniziativa pensata e decisa in altri tempi, ma che cade in un momento molto delicato per il Paese. La mobilitazione degli studenti, le lotte degli operai rompono la finzione di Silvio Berlusconi che probabilmente vive la sua ultima stagione politica. Con il leader della Cgil affrontiamo i temi più importanti dell'agenda politica e sindacale.

Segretario Camusso, qual è il segno della protesta così estesa degli studenti? Cosa ci dicono le lotte degli operai della Vynils a Porto Marghera e di molte altre fabbriche?

«Sono il segno di un Paese che non tollera più le illusioni, le menzogne di Silvio Berlusconi. Non si può più raccontare una storia diversa dalla realtà, non si può più affermare che la crisi non c'è quando le fabbriche si fermano, quando i commissari della Vynils non sono in grado di riavviare gli impianti. Siamo al dunque, si gioca il futuro dell'Italia. Ce lo dicono i giovani, gli studenti, i precari che hanno piena coscienza che questo governo sta togliendo la speranza, la possibilità di studiare, di crescere».

Come giudica le proteste degli studenti? L'occupazione dei monumenti?

«Sono iniziative giuste, pienamente condivisibili. L'intervento della Gelmini sull'università, mi rifiuto di chiamarla riforma, deve essere contrastato fino al suo ritiro. La coscienza di questi giovani si ribella al tentativo di tagliare ancora la formazione, l'università, non vogliono diventare invisibili. È una grande battaglia che merita sostegno e solidarietà. Invito tutti gli studenti a rispettare i monumenti perché noi, al contrario di Tremonti, amiamo la cultura, la Divina Commedia, il nostro patrimonio artistico».

Perché arriviamo a questi scontri sociali?

«Perché il Paese non discute più di problemi reali, di lavoratori, di studenti, delle famiglie. Non ci danno nemmeno lo spazio per confrontarci. È una continua forzatura. Il governo va avanti senza ascoltare nessuno, senza interlocutori, senza esaminare le ragioni degli altri. La rappresentazione della realtà è una finzione, è falsa come si vede nei tg e su certi giornali. Le lotte di questi giorni, sui monumenti, sulle gru, sui tetti, gli scioperi della fame sono un messaggio chiaro: i



Susanna Camusso Domani guiderà la grande manifestazione della Cgil a Roma

Intervista a Susanna Camusso

«Studenti e operai dicono che il governo è arrivato alla fine»

Il segretario della Cgil sostiene che le lotte sociali rappresentano l'epilogo dell'illusione del governo. L'opposizione? Meno formule e più alternativa

lavoratori, i cittadini si mettono in gioco in prima persona per difendere il diritto al lavoro, a una speranza di futuro. Bisogna rispettare queste persone ed è grave che certe istituzioni alimentino paure e minacce di fronte alle proteste sociali».

A cosa si riferisce?

«Ritengono irresponsabile come ha fatto il presidente del Senato Schifani immaginare violenze e disastri che nascerebbero dalle proteste di

questi giorni. Lo stesso aveva fatto il ministro dell'Interno Maroni prima della manifestazione, grande e pacifica, della Fiom evocando infiltrazioni e violenze».

Le lotte sui tetti, sulle gru interrogano anche il sindacato?

«Certo. Ma voglio dire che queste proteste nascono dentro il sindacato, sono accompagnate da noi, non sono qualcosa di estraneo da noi. Certo non sono lotte tradizionali,

ma sono il segno della vitalità e dell'ampia articolazione del movimento dei lavoratori»

Cade il governo?

«Se cadesse oggi vorrebbe dire che anche noi siamo un Paese normale. Il governo è finito, ce lo dicono gli studenti e gli operai».

Non teme un vuoto di potere, la mancanza di un esecutivo in una fase così delicata per l'economia?

«In queste ore sono molto più preoc-